

Biscardini: «La riapertura dei Navigli rilancia le nostre periferie»

Il Comune istituisce un Fondo di sviluppo urbano su questo tema e la Regione si prepara a definire un Accordo di programma

La riapertura dei Navigli potrebbe avvantaggiare esclusivamente le zone centrali di Milano, escludendo le periferie? La realizzazione di questa rete, che assume sempre più i connotati di una nuova "infrastruttura", può essere vista come un'opera classica? Sono queste le domande che alcuni si pongono, alla luce anche del referendum di MilanoSiMuove, che prevede in parte il finanziamento dell'opera con la vendita di beni pubblici (vedi articolo in questa pagina).

Lo studio di fattibilità per la riapertura dei Navigli - realizzato dagli architetti del Politecnico per il Comune - è stato presentato nelle settimane scorse ben due volte ai cittadini, vista la loro grande partecipazione, alla presenza della vicesindaco Ada Lucia De Cesaris. In un lungo colloquio con il presidente dell'Associazione "Riaprire i Navigli - Per una nuova Milano", Roberto Biscardini, il nostro giornale aveva riportato sul numero di aprile quello che, in sostanza, prevede la realizzazione di quest'opera. Qualche giorno fa, siamo tornati a bussare alla porta del suo studio, per indagare il rapporto tra il progetto e le nostre periferie. L'architetto, ex senatore e presidente della Commissione Urbanistica del Comune, è stato molto chiaro a



riguardo. Quindi, anche alla luce del progetto di riapertura del Naviglio, chi abita le zone più periferiche di Milano, ma anche chi vive nei comuni dell'hinterland, deve avere due obiettivi. Il primo: quello di chiedere una città

più giusta per tutti, cioè democratica e bella, rivendicando anche una riqualificazione delle proprie zone. Il secondo deve avere a disposizione dei mezzi di trasporti pubblici e accessibilità, ad esempio verso il centro, affinché questo - il centro appunto - non sia solo di chi lo abita, ma dell'intera cittadinanza. Dunque, così come il Duomo non è la cattedrale di chi abita nella piazza, i Navigli, seppur scorrono intorno al centro storico, non vengono riaperti per arricchire chi abita quelle zone, ma per favorire gli interessi generali della collettività. Biscardini ha, poi, aggiunto: «Con la riapertura dei Navigli la bellezza della città tornerà ad essere patrimonio di tutti». Infatti, oltre a collegare due zone opposte di Milano, come Melchiorre Gioia e la Darsena, questi 8 chilometri, interni alla città, rimetteranno in comunicazione i 140 chilometri di Navigli lombardi e i loro stupendi paesaggi. Dal Ticino all'Adda, dal Lago Maggiore a quello di Como, scorrendo giù per Ro-

becco, Pavia e la sua Certosa fino a Trezzo o Paderno d'Adda. Località tutte da scoprire e che sono ben descritte attraverso le fotografie presenti nel libro dell'Associazione. In questo scenario bisogna considerare anche il lavoro che nelle Zone 5 e 6 stanno facendo le associazioni per pro-

Oreste Sorace